A un passo dall'accordo la Fiat e i sindacati

«Sabati lavorati», salario e orario

Le trattative nella notte - Per accettare le richieste dell'azienda si chiede in cambio un negoziato che affronti i problemi da tempo al centro della vertenza di gruppo

Dalla nostra redazione

TORINO — Se la Fiat vuole che i sindacati concordino gli otto sabati di lavoro straordinario e le altre «flessibilità» da lei chieste in alcune fabbriche di automobili, deve a sua volta impegnarsi ad avviare una seria trattativa sul salario e sugli orari, argomenti che finora si era rifiutata caparbiamente di discutere. È con questa proposta che Fiom, Fim ed Uilm si sono presentate ieri all'appuntamento con l'azienda. L'incontro, iniziato a tarda sera, proseguiva nella notte. Un accordo, che significherebbe la ripresa di normali relazioni sindacali alla Fiat, dipende dal superamento delle residue pregiudiziali dell'azienda, soprattutto in tema di salario.

Prima della trattativa, i segretari nazionali Airoldi della Fiom, Sepi della Fim ed Angeletti della Uilm hanno illustrato ai giornalisti le posizioni sindacali, frutto della consultazione tra i lavoratori e di una riunione dell'esecutivo del coordinamento Fiat che ha occupato gran parte della giornata di ieri.

Nelle fabbriche interessate — Mirafiori e Rivalta a Torino, Termini Imerese in Sicilia — la richiesta di straordinari ha trovato consenzienti la maggior parte dei circa 30.000 lavoratori interessati, ciascuno dei quali dovrebbe lavorare quattro sabati nei mesi di febbraio e marzo (essendoci due turni, i sabati lavorativi diventano otto). E ciò non per il timore che la Fiat imponga ugualmente 32 ore di straordinario (potrebbe farlo per contratto, ma per legge diventerebbe difficile conciliare gli straordinari con la permanenza di migliaia di cassintegrati), quanto perchè gli stessi operai hanno riconosciuto che è tecnicamente motivato un aumento di produzione stagionale per modelli come la «Uno», la «Panda», la «Croma» e la «Thema». Perplessità sono state sollevate solo sull'ultimo sabato di marzo, che è vigilia di Pasqua.

Piuttosto, hanno suggerito i lavoratori, si deve fare con la Fiat un'approfondita discussione tecnica sulle altre misure di flessibilità. In questo modo si può dimostrare che non bastano a fare la produzione richiesta gli otto sabati ed il rientro di 400 cassintegrati proposto dalla Fiat, ma occorrerebbero almeno 500 o 600 rientri. A Rivalta, per esempio, ci sono difficoltà sulle linee della «Uno» e non le compenserebbero i 400 operai trasferiti dalla linea della «Ritmo», modello che verrà prodotto d'ora innanzi solo a Cassino. A Mirafiori non basterebbe trasferire 120 operai da Chivasso (dove nascerebbe un problema di carenza di organici) e istituire un turno di notte per un centinaio di operai in lastratura. Questa linea è stata adottata dai sindacati.

Oltre alla dettagliata verifica tecnica, Fiom, Fim ed Uilm hanno chiesto in apertura di trattativa che la Fiat dia alcuni precisi affidamenti: si impegni a discutere in questa stessa tornata di incontri il calendario annuo, che significa non solo le ferie, ma anche l'applicazione della riduzione d'orario contrattuale di 45 ore annue e l'utilizzo dei recuperi delle festività abolite; fissi una data a metà febbraio in cui comincerà la discussione della vertenza aperta in settembre dai sindacati per il raddoppio della 14ª mensilità, cioè per il primo adeguamento salariale dopo anni per lavoratori come quelli della Fiat che non arrivano a 900 mila lire mensili.

Quest'impostazione non è parsa ancora sufficiente al coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione. Tre cassintegrati hanno intrapreso uno sciopero della fame, giunto ieri al terzo giorno, per chiedere che non si concordino sabati straordinari con la Fiat senza avere prima in tasca una soluzione certa per tutti i 6.250 lavoratori ancora sospesi a zero ore. In un incontro con il coordinamento cassintegrati, i sindacati hanno ribadito il loro impegno a proseguire con la Fiat la trattativa per una soluzione completa del grave problema occupazionale entro la scadenza del prossimo mese di giugno prevista dagli accordi.

Michele Costa

Aumenterà del 4,5% la tariffa Rc-auto? Si decide venerdì

ROMA — L'aumento delle tariffe dell'assicurazione auto per quest'anno non dovrebbe superare il 4,5 per cento. Sarebbe questo l'orientamento emerso nell'ambito della commissione Filippi, l'organo consultivo del ministero dell'Industria incaricato di esprimere un parere sulla determinazione delle tariffe per la Rc. Nel corso dell'incontro avvenuto ieri non sarebbe stata presa alcuna decisione definitiva e la commissione si è aggiornata a venerdì. La riunione è servita — secondo alcune indiscrezioni — a mettere a punto un ventaglio di ipotesi di aumento dal 4 al 4,5 per cento sulla base di una frequenza normale dei sinistri pari al 13 per cento.

I membri della commissione Filippi hanno inoltre accertato un alleggerimento dei «caricamenti» (e cioè delle spese generali, di acquisizione, di gestione delle agenzie e di liquidazione) al 31 per cento.

Da ieri trattative a oltranza per la vertenza Bankitalia

ROMA — Le trattative sono riprese ieri in Banca d'Italia con una strana novità: la direzione della Banca ha incontrato prima le rappresentanze dei sindacati autonomi e dopo quelle dei sindacati confederali. Di questa inversione nell'ordine dei «tavoli» la Banca non ha dato alcuna spiegazione. Gli incontri ufficiali, che ora proseguono ininterrottamente, sono accompagnati da vociferazioni circa interferenze da determinati settori di governo — mentre formalmente il governo niente fa per accelerare la soluzione della vertenza — e circa la separazione contrattuale dell'alta burocrazia dal contratto unico aziendale. Le rappresentanze della Cgil e della Cisl hanno ribadito, innanzitutto, che il contratto unitario è irrinunciabile, rappresenta la prima scelta di politica contrattuale da fare. La direzione della Banca, da parte sua, ha accennato ad una possibile autoregolamentazione degli scioperi, senza però precisare niente più che il desiderio di limitare le lotte. Gli incontri sono ripresi a tarda sera.

Alfa, Italsider Mobilitazione a Napoli dei comunisti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nubi nere si addensano sugli stabilimenti napoletani dell'Alfa e dell'Italsider. All'Alfasud, nonostante l'85 abbia fatto registrato un vero boom nelle vendite di auto in tutta Europa, sono state prodotte solo 160 mila vetture (di cui la metà negli stabilimenti di Pomigliano). E ora si parla di nuovi tagli occupazionali e di turno unico. All'Italsider, nonostante i mille miliardi spesi per la costruzione del nuovissimo «treno» di laminazione «Bk», il piano produttivo è in alto mare e anzi si mettono in discussione gli stessi nuovi impianti e l'accordo siglato nell'84 (2 milioni di tonnellate di acciaio all'anno). C'è il rischio serio di una morte lenta di due importanti aziende pubbliche.

Ma Alfa e Italsider sono solo due aspetti di una situazione di progressivo abbandono in cui versa l'iniziativa industriale pubblica a Napoli e in Campania. Questa allarmante radiografia è stata fornita da Salvatore Vozza, della segreteria regionale comunista, nel corso di una conferenza stampa che il Pci ha tenuto ieri.

Cantieristica: Gli stabilimenti della Sebn (riparazioni navali) e dell'Italcantieri versano in una crisi grave: su tremila dipendenti complessivi, la metà è a cassa integrazione. Alla crisi dei cantieri navali si affianca quella del porto di Napoli.

Agro-alimentare: la vicenda della Sme, da mesi allo sbando, acuisce la crisi produttiva in questo settore. Particolarmente grave appare la situazione della Cirio.

Settore Materiale Ferroviario: La Sofer, l'Avis, l'Ansaldo trasporti non innovano gli impianti da tempo, né esiste una seria politica di rilancio aziendale.

Elettronica: la *Selenia*, e quindi anche lo stabilimento di Napoli, subisce i contraccolpi dell'accordo tra Italtel e Telettra. Lo stabilimento della Olivetti di Pozzuoli ha trasferito la produzione della scrittura elettronica ad aziende consociate, riconvertendo lo stabilimento napoletano nella produzione delle sole «cartucce».

La *Snia*, infine, e le fabbriche della Gepi hanno i propri dipendenti a cassa integrazione da anni. Solo nei primi mesi dell'85 l'industria manifatturiera napoletana ha espulso il 4% della forza lavoro. E le partecipazioni statali contano in Campania 63 mila addetti, pari al 35% degli occupati. Ma la legge finanziaria prevede ulteriori «tagli».

«L'Iri è portavoce di una logica privatistica che vede in Prodi il sostenitore più convinto: non è possibile che, di fronte al disastro che si profila questa classe dirigente non sia in grado di rilanciare e riqualificare l'intervento pubblico», ha detto Nando Morra, consigliere regionale comunista. «Non è tuttavia una questione di quantità quella che il Pci pone — ha detto Eugenio Donise, segretario comunista — ma anche una questione di qualità dell'intervento e delle scelte di politica industriale nazionale». «Una qualità dell'intervento che manca anche perché mancano serie capacità di indicazione politica da parte del governo e degli Enti locali — ha detto Umberto Ranieri, segretario provinciale Pci —. Napoli ha avuto cambiamenti di governo locale ogni tre o quattro mesi. Fino all'esperienza deprimente del pentapartito. È necessaria una svolta nella guida della città davanti alla grande sfida dei prossimi anni».

Franco Di Mare

Salito ancora il costo del denaro: ieri 18,90%

ROMA — La Banca d'Italia ha fatto ieri finanziamenti a brevissimo termine alle banche col tasso medio del 18,90%. Si tratta di cessione di titoli di Stato in cambio di denaro: delle 13 richieste presentate ne sono state accolte sette integralmente, il tasso medio è salito di un altro 0,30% rispetto ad ieri. La lira risulta stabilizzata sul mercato dei cambi ma ad un prezzo assai elevato, un aumento del costo del denaro a breve attorno ai 4 punti. Nello stesso tempo il Tesoro si indebita all'estero offrendo tassi variabili, oltre a caricarsi di un rischio di cambio che potrebbe risultare pesantissimo. Si tratta di due prestiti in dollari per il controvalore di 580 miliardi di lire che saranno lanciati nei prossimi giorni a 5 anni (200 milioni) e 10 anni (150 milioni) con doppio tasso, fisso e variabile. Il ricavato è destinato a rifinanziare un prestito del 1984.

Al potenziale di stagnazione-inflazione del maggior costo del denaro non risponde alcun segno di utilizzazione dei margini di manovra. Il prezzo internazionale del petrolio si va assestando sotto i 20 dollari: il Messico ieri ha ufficializzato una riduzione di 4 dollari mentre New York continua a quotare 19,50 dollari il barile. Il ribasso del prezzo combinato con un deprezzamento del dollaro anche nei confronti della lira consentirebbe di ridurre sostanzialmente il costo dell'energia per i produttori italiani. Elettricità e metano, le due principali tariffe, potrebbero essere ridotte in modo sostanziale senza danneggiare i bilanci delle imprese fornitrici (anzi, consentendo loro di vendere maggiori quantità). Si tratta dell'unica direzione in cui può esercitarsi, in Italia, l'azione antinflazionistica ed a favore dell'occupazione.

Si possono tassare le liquidazioni? Ecco tutti i dubbi della Cassazione

ROMA — La legge Visentini sulle liquidazioni potrebbe essere illegittima almeno per due motivi. Il primo, più generale, riguarda la non tassabilità di questa indennità in quanto ha un carattere previdenziale. Il secondo, più particolare, ipotizza la non costituzionalità del metodo di calcolo dell'imposta previsto dal progetto Visentini. Sono queste le due più importanti motivazioni della sentenza con la quale la Cassazione ha rinviato l'ingarbugliatissima questione alla Corte costituzionale.

Toccherà alla Consulta sciogliere definitivamente il nodo, ma intanto il dispositivo, reso noto l'altro ieri, suggerisce più di un dubbio sulla legittimità dell'attuale sistema di tassazione. Sostiene addirittura che per la legge Visentini è ipotizzabile la violazione di ben tre articoli della Costituzione, e cioè il 38, il 53 e il 3. Il primo fissa «il diritto dei lavoratori ai mezzi necessari alle esigenze di vita anche nella vecchiaia»; il secondo sancisce «l'obbligo di concorrere alle spese pubbliche in ragione della capacità contributiva». Questi due articoli risulterebbero violati — sempre sulla base della motivazione della sentenza — «perché viene permesso che risorse specificamente previdenziali siano oggetto di prelievo fiscale senza l'adozione di accorgimenti che salvaguardino effettivamente la destinazione dell'indennità». E passiamo al terzo dettato costituzionale che verrebbe messo in discussione dal testo della Visentini. Si tratta di quell'articolo fondamentale, il numero 3, che stabilisce il diritto di uguaglianza fra tutti i cittadini. Secondo la Cassazione l'attuale sistema di prelievo non garantisce ciò, visto che stabilisce trattamenti diversi penalizzando i rapporti di lavoro che sono stati meno lunghi. Chi — ad esempio — ha lavorato dieci anni in un'azienda paga in percentuale più di chi vi è rimasto per trenta o quaranta anni.

Non solo, dunque, si giudica probabilmente illegittima l'imposta sulle liquidazioni, ma si mette sotto accusa la filosofia e il meccanismo applicativo della legge Visentini. Nelle 33 cartelle scritte dal consigliere della prima sezione civile della Cassazione Renato Sgroi, si ritrovano fra l'altro affermazioni assai impegnative quali: «La nuova legge non porta alcun sostanziale vantaggio al contribuente». E ancora: «La natura di assicurazione previdenziale sulla vita della liquidazione dovrebbe in radice escludere il carattere di ricchezza nuova che giustifica l'imposizione fiscale».

La Corte, infine, stabilisce che la legge Visentini è applicabile a tutti i ricorsi presentati da ex dipendenti per ottenere il rimborso totale o almeno parziale dell'imposta Irpef pagata e che il termine del 28 febbraio per chiedere la riliquidazione dell'indennità vale solo per coloro che non hanno presentato ricorso prima dell'ottobre 85.

Darida: non venderemo l'Agusta alla Fiat

ROMA — L'Agusta non verrà venduta ai privati. Resterà pubblica anche se non si escludono nuovi rapporti con l'Iri che ha anche manifestato la propria volontà di acquistare l'azienda produttrice di elicotteri. Sia il ministro Darida che l'Efim sono intervenuti ieri per smentire le dichiarazioni di Romiti che aveva parlato di un possibile ingresso della Fiat nell'Agusta. Il ministro delle Partecipazioni statali ha inoltre fatto sapere che il progetto di fondo che si sta portando avanti è quello di costruire un polo pubblico dell'aeronautica.

Questa valanga di precisazioni arriva dopoché erano state presentate in Parlamento numerose interpellanze per ricevere chiarimenti sull'intera faccenda. La prima, a firma di Eugenio Peggio (Pci) e di Franco Bassanini (Sinistra Indipendente), chiedeva al ministro «se e quando il governo era stato informato delle trattative fra l'Efim e la Fiat». Quali iniziative intenda prendere e «come si collochi un possibile accordo con i privati nel quadro degli indirizzi del Parlamento sulla razionalizzazione del polo pubblico». Infine i due parlamentari vogliono sapere «se l'Iri era stata informata».

Anche quattro deputati democristiani hanno presentato una interrogazione che pone alcuni quesiti analoghi e rimette al centro il problema dell'«attuazione di un polo pubblico nel comparto aerospaziale». Per fare ciò — conclude il documento — è opportuno rivolgere l'attenzione verso l'Iri anziché verso i privati.

Brevi

Acquisti Unipol

ROMA — La compagnia di assicurazioni Unipol ha rilevato attraverso la controllata Unifinass (capitale sociale elevato a inizio d'anno da 10 a 14 miliardi) il pacchetto di maggioranza (60 per cento) della Ifiro Spa di Bologna e della Ficest Spa di Milano, leader nel settore dei finanziamenti alle persone e in particolare nella cosiddetta «Cessione del Quinto».

Il risparmio delle famiglie

ROMA — L'indicatore di fiducia elaborato sull'ultima indagine condotta dall'Isco su un campione di famiglie ha toccato a gennaio quota 119 che è un nuovo massimo. Si è ulteriormente allargato il numero delle famiglie che risparmiano e che ritengono di essere in grado di poter continuare a farlo.

Produzione agricola in calo

ROMA — La produzione vendibile agricola nell'85 risulta in calo tra il 2 e il 2,5 per cento rispetto all'84. Un'ulteriore conferma è venuta dall'Inea, l'istituto che opera le rilevazioni in campo agricolo. È risultato che gli incrementi di produzione registrati nell'Italia del Sud non sono stati sufficienti a compensare i forti cali dell'Italia centrale e nord orientale. Stazionaria, invece, la produzione nella parte nord occidentale.

Cantieri di Sestri privi di commesse

GENOVA — Nuovamente all'insegna dell'incertezza le prospettive dell'Italcantieri di Sestri Ponente: l'allarme viene dalla federazione genovese del Pci che ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha illustrato la preoccupazione dei comunisti per i segnali negativi individuabili negli ultimi sviluppi delle vicende cantieristiche italiane.

Sullo sfondo le lotte del recente passato, valse a strappare all'Iri e alla Fincantieri l'impegno che Sestri, parallelamente al processo di diversificazione produttiva nel campo dell'off-shore, avrebbe mantenuto una linea di costruzioni navali. Ma commesse di navi non ne arrivano (le ultime decisioni Fincantieri non riguardano Sestri), e questo mette in forse gli attuali livelli occupazionali, peraltro assai sacrificati: 1650 dipendenti, circa 700 dei quali in cassa integrazione; se poi si tiene conto dei serissimi problemi di mercato dell'off-shore, il quadro complessivo che ne scaturisce è tutt'altro che confortante e rappresenta un passo indietro rispetto agli impegni Iri e Fincantieri.

«Non intendiamo mettere in discussione — ha spiegato il segretario provinciale Graziano Mazzarello — le commesse già assegnate ad altri cantieri, ma è necessaria una forte mobilitazione perché giungano a rapida approvazione il piano Finmare ed il piano per il cabotaggio e la conseguente distribuzione di commesse non registri di nuovo l'esclusione di Sestri».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 197,64 con una variazione positiva dell'1,02 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 477,36 con una variazione positiva dello 0,92 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,724 per cento (12,709 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6.500	−4.27
Ferraresi	30 300	−1.35
Buitoni	4.280	−2.73
Buitoni 1Lg85	4.280	1.66
Buitoni Ri	3.380	0.30
Bui R 1Lg85	2.985	−0.53
Eridania	13.510	1.20
Perugina	3.780	0.80
Perugina Rp	2.710	0.74
ASSICURATIVE		
Abeille	73.000	4.29
Alleanza	48.995	0.50
Ausonia	2.251	5.43
Firs	3.700	3.50
Firs Ri	2.010	0.55
Generali Ass	80.450	1.84
Italia 1000	9.435	0.91
Fondiaria	57.210	−0.85
Previdente	41.700	4.51
Latina Or	5.090	1.80
Latina Pr	3.820	0.53
Lloyd Adriat	14.010	0.79
Milano O	28 450	2.34
Milano Rp	21.750	3.13
Ras	163.975	1.78
Sai	35.550	5.18
Sai Pr	33.990	2.07
Toro Ass. Or	29.000	2.00
Toro Ass. Pr	23.990	1.27
BANCARIE		
Catt Veneto	7.160	0.00
Comit	20.195	0.52
BNA Pr	4.010	−1.72
BNA	6.390	−3.18
BCO Roma	15.150	0.00
Lariano	5.870	2.28
Cr Varesino	3.970	0.13
Credito It	3.450	0.29
Credito Fon	5.110	0.20
Interban Pr	29.500	2.04
Mediobanca	129.000	1.98
Nba Ri	3.246	−0.06
Nba	4.270	0.02
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.980	0.25
Burgo	8.540	1.79
Burgo Pr	7.500	0.13
Burgo Ri	8.590	0.47
L'Espresso	15.200	8.57
Mondadori	7.490	1.63
Monda 1AG85	7.350	0.00
Mondadori Pr	4.935	−1.30
Mon P 1AG85	4.854	−0.02
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.694	3.02
Italcementi	48.500	0.31
Italcementi Rp	32.985	0.56
Pozzi	309	−0.96
Pozzi Ri Po	291	−1.69
Unicem	20.500	0.00
Unicem Ri	14.150	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.450	0.00
Caffaro	1.498	−0.79
Caffaro Rp	1.430	−1.38
Fab Mi cond	5.000	0.40
Farmit Erba	16 865	0.00
Fidenza Vet	7.610	0.66
Italgas	2.250	0.94
Manuli cavi	4.165	−0.36
Mira Lanza	41.100	2.75
Mont. 1000	2.773	1.72
Perlier	8.700	−4.40
Pierrel	4.470	−0.89
Pierrel Ri	3.850	1.29
Pirelli SpA	3.998	2.22
Pirelli R P	3.855	0.68
Recordati	11.000	0.36
Rol	2.999	0.00
Saffa	8.240	−0.43
Saffa Ri Po	8.250	2.42
Siossigeno	23.000	0.41
Snia Bpd	5.543	−0.27
Snia Ri Po	5.500	−0.09
Sorin Bio	16.751	1.03
Uce	2.265	5.10
COMMERCIO		
Rinascen Or	974	−0.10
Rinascen Pr	720	2.42
Rinascen Ri P	711	−0.42
Silos	2.300	1.55
Standa	15.200	1.33
Standa Ri P	15.000	−6.25
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.266,5	1.48
Ausiliare	5.150	1.78
Autol 1DC84	4.950	−0.80
Auto To-Mi	7.015	0.21
Nord Milano	17.750	1.37
Italcable	18.001	0.34
Italcable Rp	17.990	0.50
Sip	2.684	1.09
Sip Ord War	2.810	0.32
Sip Ri Po	2.710	−0.18
Sirti	7.203	0.19
ELETTROTECNICHE		
Selm	4.510	0.00
Selm Risp P	4.500	2.97
Tecnomasio	1.722	0.12
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5.380	−1.08
Agric. 1St85	3.535	0.86
Agricol. 800	3.780	0.00
Bastogi	508	1.60
Bon Sele	39.500	2.60
Breda	8.110	0.75
Brioschi	1.392	−0.22
Buton	2.870	1.06

Titolo	Chius.	Var. %
Cir R Po Nc	4.130	0.76
Cir Ri	7.100	2.90
Cir	7.300	3.55
Cofide SpA	3.999	2.54
Eurogest	1.845	−0.16
Eurog Ri Nc	1.360	0.00
Eurog Ri Po	1.600	−0.62
Euromobilia	5.960	0.15
Euromob Axo	52	−3.70
Euromob Oxo	21	31.25
Euromob Ri	3.950	−2.23
Fidis	12.160	1.25
Finrex	1.239	0.65
Finscambi	7.500	2.60
Finscambi Ri	5.050	−0.20
Gemina	1.959	−0.81
Gemina R Po	1.845	0.44
Gim	6.950	1.53
Gim Ri	4.010	2.82
Ifi Pr	16.955	0.62
Ifil	11.500	0.00
Ifil Ri Po	9.460	−0.26
Ini R Ilg 85	49.900	2.25
Ini Meta ri	49.900	−0.20
Iniz Ri Nc	35.000	2.64
I. Meta	51.000	2.00
Italmobilia	99 000	4.32
Mittel	4.680	−0.21
Partec SpA	5.520	−3.83
Pirelli E C	6.250	3.22
Pirelli CR	4.500	−0.22
Reina	12.250	0.00
Reina Ri Po	12.390	0.00
Riva Fin	9 890	1.12
Sabaudia Fi	2.250	2.27
Schiapparel	924	0.87
Serfi	3.710	0.27
Sifa	4.680	2.18
Sme	1.369	3.17
Smi Ri Po	3.150	0.64
Smi-Metalli	3.770	−0.66
So Pa F	2.352	0.94
So Pa F Ri	1.480	1.37
Stet	3.649	−0.03
Stet Ri Po	3.750	−0.53
Terme Acqui	4.040	−1.10
Tripcovich	6 000	0.02
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.150	0.00
Attiv Immob	6.050	0.75
Caboto Mi R	10.280	0.00
Caboto Mi	13.380	0.98
Cogefar	6.560	−0.46
De Angeli	2.580	1.65
Inv Imm Ca	3.090	0.82
Inv Imm Rp	2.900	0.35
Risanam Rp	8.120	0.00
Risanamento	11.460	−0.17
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4.000	0.76
Danieli C	7.500	0.00
Fiar Spa	13.000	8.33
Fiat	6.460	0.62
Fiat Or War	4.910	−1.31
Fiat Pr	5.549	−0.11
Fiat Pr War	4.100	0.24
Fochi Spa	4.120	0.61
Franco Tosi	24.850	0.65
Gilardini	20.500	1.94
Magneti Rp	3.090	−1.31
Magneti Mar	3.213	1.20
Necchi	4.420	−0.02
Necchi Ri P	4.260	−0.21
Olivetti Or	10.150	2.01
Olivetti Pr	6.895	−0.07
Olivetti Rp N	6.870	3.93
Olivetti Rp	10.050	3.10
Saipem	4.720	0.60
Sasib	7.665	0.20
Sasib Pr	7.900	−1.13
Sasib Ri Nc	5.750	0.09
Westinghous	30.000	0.84
Worthington	2.329	−0.68
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.210	0.58
Dalmine	720	0.28
Falck	12.850	−2.65
Falck 1GE 85	11.050	0.00
Falck Ri Po	11.650	3.56
Ilssa-Viola	2.250	0.90
Magona	10.200	−2.85
Trafilerie	3.880	10.86
TESSILI		
Cantoni	7.499	0.25
Cascami	7.499	5.62
Cucirini	2.450	0.91
Eliolona	1.828	−0.11
Fisac	6.500	−0.15
Fisac Ri Po	6 230	0.48
Linif 500	2.610	0.19
Linif Rp	2.328	0.61
Rotondi	14.700	1.73
Marzotto	4 600	0.44
Marzotto Rp	4.510	0.22
Olcese	328	0.92
Zucchi	4.400	1.15
DIVERSE		
De Ferrari	2.040	3.98
De Ferrari Rp	1 831	1 44
Cigahotels	12 800	2.48
Con Acqtor	3.790	−0.26
Jolly Hotel	9.400	1.40
Jolly Hotel Rp	9 030	0 33
Pacchetti	240	4.12

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98.4	0.00
BTP-1AP86 14%	100	0.00
BTP-1FB88 12%	97.85	0.00
BTP-1GE87 12.5%	99.45	0.00
BTP-1LG86 13.5%	99.9	−0.05
BTP-1LG88 12.5%	96.85	0.15
BTP-1MG88 12.25%	97.85	0.05
BTP-1MZ88 12%	97.85	0.00
BTP-10T88 13.5%	100.15	0.20
CASSA DP-CP 97 10%	90	−5.26
CCT ECU 82/89 13%	115	−0.26
CCT ECU 82/89 14%	117	−0.17
CCT ECU 83/90 11.5%	113.1	−0.57
CCT ECU 84/91 11.25%	112.5	0.00
CCT ECU 84/92 10.05%	109.8	0.09
CCT-83/93 TR 2.5%	89.3	−0.06
CCT-86 EM 16%	99.6	0.00
CCT-AG86 IND	100.8	0.10
CCT-AG86 EM AG83 IND	100.15	0.00
CCT-AG88 EM AG83 IND	102.25	0.10
CCT-AG91 IND	100.75	−0.15
CT-AP87 IND	101.4	0.25
CCT-AP88 IND	100.3	0.10
CCT-AP91 IND	101.9	0.15
CCT-DC86 IND	100.05	0.10
CCT-DC87 IND	100.1	0.20
CCT-DC90 IND	103.65	−0.10
CCT-DC91 IND	100.2	−0.10
CCT-EFIM AG88 IND	101.5	0.00
CCT-ENI AG88 IND	102	0.00
CCT-FB87 IND	101.6	0.10
CCT-FB88 IND	100.3	0.20
CCT-FB91 IND	103.8	−0.05
CCT-FB92 IND	97.55	−0.05
CCT-FB95 IND	98.9	0.05
CCT-GE87 IND	101.5	0.05
CCT-GE88 IND	100.55	0.00
CCT-GE91 IND	103.75	−0.05
CCT-GE92 IND	99.9	0.00
CCT-GN86 16%	107.8	0.00
CCT-GN86 IND	100.45	0.00
CCT-GN87 IND	101.5	0.00
CCT-GN88 IND	100.3	0.10
CCT-GN91 IND	101.8	0.15
CCT-LG86 IND	100.55	−0.05
CCT-LG86 EM LG83 IND	100.2	0.05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102.15	−0.20
CCT-LG91 IND	100.85	0.00
CCT-MG86 IND	100.35	−0.10
CCT-MG87 IND	101.5	0.00
CCT-MG88 IND	100.15	−0.20
CCT-MG91 IND	101.8	−0.10
CCT-MZ86 IND	100.1	0.05
CCT-MZ87 IND	101.65	0.00
CCT-MZ88 IND	100.2	−0.05
CCT-MZ91 IND	101.65	0.05
CCT-MZ95 IND	95.5	−0.05
CCT-NV86 IND	100.65	−0.10
CCT-NV87 IND	100.65	0.00
CCT-NV90 EM83 IND	103.6	−0.19
CCT-NV91 IND	100.8	0.15
CCT-OT86 IND	100.6	−0.10
CCT-OT86 EM OT83 IND	100.3	0.10
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.95	0.05
CCT-OT91 IND	100.9	0.15
CCT-ST86 IND	100.6	0.00
CCT-ST86 EM ST83 IND	100.1	−0.05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101.9	0.00
CCT-ST91 IND	100.65	0.05
ED SCOL-71/86 6%	97	0.00
ED SCOL-72/87 6%	93.75	0.00
ED SCOL-75/90 9%	92.5	0.00
ED SCOL-76/91 9%	91.6	0.00
ED SCOL-77/92 10%	94	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	93.4	0.16
RENDITA-35 5%	59	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	18.700
Argento (per kg)	325.000
Sterlina v.c.	138.000
Sterl. n.c. (ante '73)	139.000
Sterl. n.c. (post '73)	138.000
Krugerrand	600.000
50 pesos messicani	750.000
20 dollari oro	770.000
Marengo italiano	118.000
Marengo belga	110.000
Marengo francese	130.000
Marengo svizzero	140.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1628.75	1631.375
Marco tedesco	681.9	682
Franco francese	222.535	222.41
Fiorino olandese	603	604
Franco belga	33.295	33.307
Sterlina inglese	2300	2288.375
Sterlina irlandese	2064.15	.062.4
Corona danese	194.76	184.945
Dracma greca	11.094	11.105
Ecu	1477.475	1476.5
Dollaro canadese	1141.375	1148.6
Yen giapponese	8.44	8.401
Franco svizzero	802.74	803.64
Scellino austriaco	96 906	96.91
Corona norvegese	218.28	218.25
Corona svedese	216.6	216.415
Marco finlandese	304.4	303.855
Escudo portoghese	10.47	10.435
Peseta spagnola	10.824	10.812

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	137	137,4
Bind-De Med 84 Cv 14%	223	223,5
Buitoni 81/88 Cv 13%	122	122
Cabot-Mi Cen 83 Cv 13%	186	185.5
Caffaro 81/90 Cv 13%	685	685
Car Burgo 81/86 Cv 13%	110,5	107,5
Cascami 82/87 Cv 18%	159.25	159
Ciga 81/91 Cv ind	198	198,5
Cir Cv 13%	340	330
Cogefar 81/86 Cv 14%	425	422
Efib-85 Ifitalia Cv	136.5	136,3
Efib-Saipem Cv 10,5%	136,25	137,15
Eridania 85 Cv 10.75%	139.15	138.5
Euromobil 84 Cv 12%	214	215
Fisac 81/86 Cv 13%	119	114
Generali 88 Cv 12%	598	590
Gilardini 91 Cv 13 5%	627	627
Ifil 81/87 Cv 13%	456	454
Issa V 91 Cv 13.5%	123	123
Imi-Cir 85/91 ind	169	ind.
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	171	171
Italgas 82/88 Cv 14%	276	274
Magn Mar 91 Cv 13,5%	575	570
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	99	99
Mediob-Fidis Cv 13%	370	366
Mediob-Selm 82 Ss 14%	221,5	221,5
Mediob-Sip 88 Cv 7%	127,5	127,9
Mediob-Spir 88 Cv 7%	345,1	345
Mediob-88 Cv 14% 1365,5	1365	
Mira Lanza 82 Cv 14%	405	405
Mittel 82/89 Cv 13%	350	324
Monted Selm/Meta 10%	143	142,5
Montedison 84 1Cv 14%	277	275
Montedison 84 2Cv 13%	275.5	275.5
Olivetti 81/91 Cv 13%	213	211
Ossigeno 81/91 Cv 13%	285	285
Pirelli 81/91 Cv 13%	270	268
Saffa 81/86 Cv 13%	212,5	212,5
Sasib 85/89 Cv 12%	198	197
S. Paolo 93 Atim Cv 14%	232,5	233
Stet 83/88 Sta 1 Ind	134,5	134,9
Tripcovich 89 Cv 14%	145,75	144
Unicem 81/87 Cv 14%	155	155
Unicem 83/89 Cv 15%	133,25	131,1

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	14.060	14.063
IMICAPITAL (A)	18.642	18.679
IMIREND (O)	13.238	13.243
FONDERSEL (B)	19.133	19.130
ARCA BB (B)	15.781	15.788
ARCA RR (O)	11.067	11.061
PRIMECAPITAL (A)	19.424	19.432
PRIMEREND (B)	15.186	15.193
PRIMECASH (O) EX	11.216	11.213
F. PROFESSIONALE (A)	20.355	20.353
GENERCOMIT (B)	13.714	13.724
INTERB. AZIONARIO (A)	15.008	15.015
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	11.659	11.650
INTERB. RENDITA (O)	11.387	11.383
NORDFONDO (O)	11.934	11.942
EURO-ANDROMEDA (B)	12.839	12.849
EURO-ANTARES (O)	11.545	11.539
EURO-VEGA (O)	10.912	10.898
FIORINO (A)	14.045	14.042
VERDE (O)	11.256	11.248
AZZURRO (B)	13.384	13.383
ALA (O) EX	10.795	10.790
LIBRA (B)	13.480	13.479
MULTIRAS (B)	13.521	n.d.
FONDICRI 1 (O) EX	10.491	10.450
FONDATTIVO (B)	12.346	12.342
SFORZESCO (O)	11.274	11.271
VISCONTEO (B)	13.227	13.232
FONDINVEST 1 (O) EX	10.659	10.651
FONDINVEST 2 (B)	11.788	11.786
AUREO (B)	11.849	11.835
NAGRACAPITAL (A)	11.654	11.669
NAGRAREND (O) EX	10.497	10.489
REDDITOSETTE (O)	11.775	11.780
CAPITALGEST (B)	11.452	11.447
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	13.140	13.158
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11.218	11.218
RENDIFIT (O)	10.669	10.679
FONDO CENTRALE (B)	11.063	11.064
BN RENDIFONDO (B)	10.238	10.235
BN MULTIFONDO (O)	10.424	10.426
CAPITALFIT (B)	10.078	10.081